

La Madonna dei Cappuccini



Trimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO - Contiene I.R.

Anno LXXV n° 1
GENNAIO - MARZO 2022



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico trimestrale.
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962

Anno LXXV n.1 GENNAIO - MARZO 2022

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO

Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:

Direzione Commerciale Business - Lodi

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

I dati relativi agli abbonati saranno trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Reg.Ue 2016/679, per finalità inerenti la gestione degli abbonamenti e per l'invio delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è fra Giancarlo Martinelli, direttore editoriale.

SOMMARIO

2 Preghiera

3 Il Sinodo nell'oggi

4 un tempio pieno di grazia

6 Il sagrato si abbellisce di portici

8 Il più antico ex voto

INSERTO PAGINE GIALLE

I Editoriale Santa Pasqua!!! – GREY 2022 I Cappu

col batticuore! - III Lab-Oratorio - IV, Toon tunz

- Caccia al tesoro online - V Polisportiva Cappuccini

- VI Ma va' a l'infern... - VII Canto e strumenti

musicali elevano lo spirito - VIII Figli di Dio

9 La nostra accoglienza

10 Appunti dal sinodo diocesano

12 Preghiera in San Damiano di Giotto

13 Il miracolo del Crocifisso

14 Le immagini con l'Immacolata

In copertina:

Il Vescovo firma la chiusura del Sinodo

Retro copertina:

85.000 adolescenti a Roma

Hanno collaborato:

Miriam Balossi - Camilla Bottini - Diego Caloi - Atanasio Cappelletti - Iris Caserini - Luca Caserini - Dolores De Lucia - Tano Ferrari - Fra Giancarlo Martinelli - Fra Emanuele Zanella - Fra Mariano Brignoli - Chiara Frigge - Franco Lottaroli - Silvia Olivari - Antonella Malorni - Gigy Mutti - Mariangelo Pagani - Claudio Pettinari - Anna Peviani - Noemi Pisati - Gianluca Raggi - Paola Re - Chiara Rossetti - Matteo Sansonetti - Lara Tosi - Mara Magni

Grazia alla Fotoclika di Luigi Tommasini per il servizio gratuito sulla nostra Rivista

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.zza Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Dir. Editoriale Fra Giancarlo Martinelli

Mail: fragiancarlo@tiscali.it

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi

n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.

Casalpusterlengo

Via Rinaldo Natoli, 41/43

Tel. 0377 84312



**Ave, Signora, santa regina, santa Madre di Dio,
Maria, che sei vergine fatta Chiesa
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme col santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è ogni pienezza
di grazia e ogni bene.**

**Ave, suo palazzo.
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.
Ave, suo vestimento,
ave, sua ancella,
ave, sua Madre.**

**E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione dello Spirito
Santo
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli
fedeli a Dio li rendiate.**

- San Francesco d'Assisi -

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17,30

PREFESTIVA ore 17,30

FESTIVE ore 7 - 8,30 - 10 - 11,15 - 17,30

VISITA I NOSTRI SITI

www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm

www.comunicare.it/ofmcap/p_carlo/welcome.htm

IL SINODO NELL'OGGI...

Carissimi, la Pace del Cristo Risorto regni nei nostri cuori!

In questo articolo parlerò del cammino Sinodale che abbiamo vissuto in questi anni nella nostra Diocesi.

Fare “Sinodo” per una Chiesa locale significa radunarsi insieme ad ascoltare la Parola di Dio e comprendere come la Parola sia luce e guida per vivere oggi la scelta di seguire Gesù come discepoli, condividendo la vera fraternità nell’apertura e nel dialogo con tutti e testimoniando Cristo con l’annuncio del suo Vangelo al mondo.

Il XIV sinodo della Chiesa di Lodi, indetto dal nostro Vescovo Maurizio all’inizio del 2020, è stato ufficialmente chiuso con la Santa Messa in Cattedrale il 25

marzo scorso, solennità dell’Annunciazione a Maria.

L’intento del Sinodo era quello di *“individuare, attraverso un discernimento comunitario, illuminato dallo Spirito, gli orientamenti migliori per il cammino ecclesiale in fedeltà all’identità e alla missione affidata da Gesù alla sua comunità nella situazione odierna...”*.

In tutti i vari incontri che abbiamo avuto, c’è stato questo desiderio di lavorare insieme per il meglio e per individuare nell’oggi delle scelte concrete alla luce della Parola.

L’impegno c’è stato, posso dire che abbiamo lavorato bene, ho visto gente impegnata e che ha creduto in quello che stava facendo, con un sano entusiasmo che a me ha fatto davvero bene...perché a volte il rischio è quello del: *“Si è sempre fatto così...oppure la sfiducia che tanto non cambierà niente...”*.

Ora si tratterà, sempre insieme, di attualizzare le tante parole che sono state messe su carta per continuare un cammino di Chiesa, come Papa Francesco ci ha indicato: *“Desidero una Chiesa lieta, che comprende, accompagna, accarezza... una Chiesa che non pensa ai propri interessi e non è ossessionata dal potere... Una Chiesa missionaria, aperta, capace di gratuità e di servizio, pronta a prendere il largo con coraggio ed innovare con creatività; una Chiesa attenta ai poveri, alla loro inclusione sociale, capace di collaborare con tutti coloro che sono animati da buona volontà.”*

Come comunità Parrocchiale, possiamo solo rispondere, come Maria Santissima: *“Eccomi”*.

Fra Giancarlo Martinelli, parroco



UN TEMPIETTO PIENO DI GRAZIA

Appassionata tesi di laurea tra ricordi, documenti e speranze...

di Paola RE

Esisteva un “tempietto pieno di grazia”, chiamato di *San Salvario*, costruito sull’angolo a sud-est dell’antica muraglia di recinzione del convento dei Frati, nella zona dei mulini, dove sempre ho vissuto, dove un tempo si passava per raggiungere la via Emilia e le cascine ed ora per passeggiare sulla ciclopodonale del Parco del Brembiolo. La fede popolare quasi mai è documentata con testimonianze scritte; spesso la sua bellezza deriva da attività e iniziative di tipo culturale o artistico-architettonico.

Così è la storia di devozione al *Madonnino di San Salvario* che ricordo scavando nella mia memoria di bambina. Avevo una nonna che, nell’accompagnarmi a scuola, mi portava davanti alla cappellina e là, dove la sera si davano appuntamento per il rosario le pie donne, recitavamo un’Ave Maria e lasciavamo un fiore. L’edicola, di circa mt. 2,5 d’altezza, ben proporzionata e di gradevole aspetto, aveva la parte inferiore costruita con mattoni rossi a vista di terracotta, sormontata da coppi. Nella parte superiore di pietra levigata, erano stati ricavati un piccolo davanzale ed una nicchia per ospitare il dipinto della Vergine col Bambino, raffigurata con l’abito solenne della prima Incoronazione. Accanto vi era un piccolo quadretto “*ex voto*” detto del “*miracolo dell’acqua*”. Ne ero affascinata perché raffigurava un ragazzino, più o meno della mia età (9 anni circa), caduto nelle pale della ruota del mulino



Se Dio ci ha dato la memoria è perché in questo modo noi si possa avere le rose anche in dicembre. Allora esca la storia dalle pagine scritte e torni a divenire “vita”.

e miracolosamente scampato alla morte. Moltissimi per raggiungere il santuario, o quando tornavano dal cimitero, dovevano attraversare il Brembiolo e transitare proprio davanti al “Madonnino”. E lì si fermavano anche solo pochi minuti per depositare un fiore, un lumino acceso o recitare una preghiera. Alla base della costruzione erano state poste vecchie macine del mulino ormai dismesso e su di esse i passanti potevano sedersi o arrampicarsi per mantenere in ordine l’edicola. Dall’orto del convento un glicine si aggrappava alla recinzione e la incoronava in primavera con i suoi grappoli; tra la muraglia e le vecchie macine, vi erano cespugli di biancospino e rose che con il loro profumo annunciavano l’arrivo della bella stagione. Si aveva la sensazione che la Madonna fosse lì ad aspettare tutti coloro che davanti a lei transitavano, rallentati alla fine





Mulino San Salvario, 1928

della strada dalla corta e ripida salita: sembrava che in qualche modo li invitasse ad un attimo di sosta e riflessione. Così, dando la colpa al “fiatone” per la salita, in realtà, in quel punto, si fermavano tutti: fedeli e non fedeli. Nel 1970, scoprii che dell’edicola mariana, del dipinto e dei suoi roseti non c’era più alcuna traccia. Seppi che il Madonnino con tutta la muraglia di cinta era stato demolito per pericolo di crolli. Al suo posto un muraglione di calcestruzzo di 150 metri. Più di una volta mi è capitato di incontrare persone che, con il rosario tra le dita, cercavano quel tempietto per poter pregare. Mi son resa conto che quella devozione era radicata. Quel ricordo è diventato il cuore della mia piccola ricerca di laurea. Ho sentito fortemente che valesse la pena recuperare ciò che “per un soffio” possiamo affermare non sia andato “per sempre perduto”. Ho quindi intrapreso la necessaria ricerca delle fonti per i capitoli della mia tesi. Grazie al materiale custodito negli archivi diocesani, nella biblioteca mariana del nostro Santuario e in archivi privati, ho recuperato:

- mappe planimetriche dalle quali si evince l’esistenza del rivolo d’acqua detto *Brembiolina* e di una piccola diga detta «*Stravacòn*», che alimentavano sia il meccanismo di movimento delle due ruote idrauliche verticali dell’antico mulino che le macine;
- atti notarili e documenti che definiscono struttura e appartenenza del *mulino del San Salvario* ancora in attività fino al 1928.
- una cartolina-fotografia degli anni '20 raffigurante il Madonnino con il dipinto. È molto bella

l’incisione artistica di Teodoro Cotugno commissionata dall’*Associazione Amici della grafica*;

- l’ex voto del “*miracolo dell’acqua*”. Nonostante fosse abitudine effettuare un paio di copie per gli *ex voto* (una di dimensioni piccole da lasciare sul luogo dell’avvenuto miracolo e, una seconda, più grande, da donare al santuario a testimonianza della Grazia ricevuta), del quadretto piccolo non si ha traccia. È conservato, grazie alla Pinacoteca mariana, l’originale di dimensioni maggiori nel

quale è raffigurato il bambino miracolosamente incolume, con un angelo protettore e la Madonna dietro di lui. Con emozione ho letto sul retro del quadretto l’autenticazione di Isidoro *Mussida* (il bambino salvato dalle acque) con queste parole: *Il sottoscritto Mussida Isidoro, nato il 27-01-1912, residente a Casalpusterlengo, via Cavallotti, 113, conferma che il quadro attribuito al pittore Prada, raffigurante*



Cartolina d'epoca. Via San Salvario con la muraglia e il Madunin fino al 1970

un angelo che salva un bambino dalle acque, lasciato come ex-voto presso il Santuario dei Cappuccini di Casalpusterlengo, è di reale attribuzione in quanto venne commissionato dai miei genitori al pittore stesso per ringraziare la Madonna per il mio salvamento dalle acque in tenera età. In fede, Isidoro Mussida, Casalpusterlengo 20/07/86.

L’obiettivo del mio studio è che si riesca a ricostruire, nel rispetto dell’architettura e della dimensione spirituale, quel “*madunin*”.

IL SAGRATO SI ABBELLISCE DI PORTICI

Informazioni dal settimanale Il Cittadino

di Anna PEVIANI

Nel 1933, sul settimanale *Il Cittadino*, in data 18 Agosto viene descritta l'attesa dei fedeli della Diocesi di Lodi per le consuete feste di settembre al Santuario di Casale. L'anonimo cronista, che si firma amg, precisa che ci sarà una novità: il piazzale apparirà più accogliente grazie alla costruzione di nuovi portici completati da una foresteria per i pellegrini (sul lato destro dell'entrata della chiesa).

"Ieri fui al Santuario della Beata Vergine dei Cappuccini. Passare dalla strada arrovventata alla penombra fresca e raccolta del tempio mi diede una sensazione di ristoro che favorì la preghiera.

Deserta era la piazza e la strada, ma nel tempio, poi che gli occhi s'assuefecero al buio, vidi gente quasi in folla, raccolta e orante; gente umile e affaticata, che mi parve assorta in contemplazione.

Sulla porta del tempio, uscendo, trovai P. Donato, il Guardiano del Convento.



Piazzale con carrozza e paracarri a protezione dell'ingresso



Sagrato del Santuario. La recinzione è della Casa di Riposo

Il frate, tempraglia, tipo classico di realizzatore, uno di quegli uomini rari che nasconde con la bonomia del tratto e l'arguzia del discorso una volontà formidabile al servizio di una concezione larga delle cose, mi ha portato sui lavori, ormai in fase di finitura, da lui voluti per un maggior decoro del Santuario. Demolita la casa - un grosso edificio a mò di cascina - che partendo dal lato sinistro del Santuario avanzava verso il viale precludendo a chi veniva da Casale la vista della facciata del Santuario, sull'area ricavata è sorta una sfilata di portici, disegnati dall'ingegnere Gerolamo Bianchi con gusto e lindura squisitamente moderni e bene intonati al resto dell'ambiente; essi cingono di leggiadria la facciata del Santuario.

La piazza, già irregolare e rustica, per effetto della nuova costruzione acquista un senso di monumentalità; allarga il suo respiro e, abbracciando le vicine costruzioni dell'Ospedale Enzo e Rosy Rossi e del Ricovero Angelica Vittadini, forma un sacrario ove il dolore si sublima nella carità e nella preghiera.

I portici danno adito a nuovi vasti ambienti

ove i pellegrini potranno trovare asilo e conforto.

La costruzione, che sarà inaugurata con le prossime feste di settembre, è costata al Convento il sacrificio di 800 mq di terreno e una notevole spesa, che, in parte, è stata coperta col generoso concorso del Cav. Vittadini e con le prestazioni dell'amministrazione del Podestà Comm. Belloni. Il frate che mi accompagna e mi illustra l'opera l'opera sorta pietra su pietra sotto i suoi grandi occhi, mi descrive altri progetti [ndr: la possibile futura trasformazione, poi non realizzata, del santuario in basilica].

S'accende di fervore pensando alle prossime feste: oh, certo, stupiranno i pellegrini che fra tre settimane accorreranno qui, come sempre, in grande folla per le feste anniversarie della incoronazione a magnificare la Vergine Beata!" *Negli articoli del 25 Agosto e del 2 e 9 settembre, il Padre Guardiano Donato Malvaglio riprende, con garbata autoironia, il contenuto dell'articolo precedente e dimostra gratitudine per quanti hanno collaborato alla realizzazione delle feste, allietate dallo svelamento dei nuovi portici.*

"Al carissimo "amg" un grazie di cuore per l'articolo pubblicato nel numero precedente. Egli ha voluto con la sua penna adorna rilevare ciò che si fa e ciò che avviene nel vetusto e storico Santuario, Gli si possono perdonare certi spropositi nel definire il P. Guardiano; ma disse bene e giusto intorno a ciò che si fa per onorare la Madonna.

C'è in tutto il popolo di Casale un infinito desiderio di vedere atterrato lo steccato che dal 13 Giugno si erge a protezione dei lavori. Si potrà così godere il magnifico colpo d'occhio della nuova piazza del Santuario.

Un numero grande di devoti e curiosi, di paesi vicini e lontani, si sono avvicendati intorno al Santuario, soprattutto nei giorni della sagra di San Bartolomeo: sostano, ammirano, si compiacciono, e dal fondo del loro cuore esce spontaneo un sentito ringraziamento.

A rendere più ricco il programma dei festeggiamenti quest'anno concorreranno l'inaugura-



Progetto dell' Ing. Gerolamo Bianchi (1933)

zione e benedizione di una nuova Cappella dedicata a San Francesco d'Assisi e l'allestimento di una ricchissima Pesca. I doni sono affluiti in modo generosissimo dalla popolazione di Casale e dintorni e anche da famiglie e Ditte di Milano". *Nell'articolo del 15 Settembre, facendo il resoconto dei festeggiamenti, il dot. Jader Timossi si sofferma sull'estetica armoniosa e sulla funzionalità del nuovo piazzale rese evidenti nel corso della benedizione degli ammalati e durante l'esecuzione serale di musica sacra.*

"In attesa della Messa solenne di Domenica 10 Settembre, i pellegrini sostarono sul piazzale ammirando il porticato, che cinge ormai la chiesa in un arco di pace francescana e suggestiva. Bel lavoro, davvero, e indovinato, specialmente considerando che esso è destinato anche alla comodità di tanti fedeli in un Santuario che vede di anno in anno confermata ed aumentata l'affluenza [...]

La giornata si è conclusa con un avvenimento eccezionale di carattere sacro ed artistico: l'esecuzione dell'Oratorio Perosiano "La Passione di Cristo" nel XIX centenario della Redenzione di Cristo.

La magnifica fusione dei cori, le ottime doti dei solisti, la direzione artistica dell'infaticabile Padre Alipio Cappuccino hanno dato il pieno risalto a questa produzione del grande Tortonese.

Il piazzale del Santuario, dove l'esecuzione è avvenuta era letteralmente stipato di pubblico,

IL PIÙ ANTICO EX VOTO

Chi riceveva un miracolo esprimeva la sua riconoscenza chiedendo a un pittore di descrivere la grazia ricevuta

di Noemi PISATI



Se si parla di arte in santuario, non possiamo non considerare i numerosi ex voto presenti nel convento dei Cappuccini. Essi nascono come forma di ringraziamento per un pericolo scampato grazie all'intervento divino e assumono varie forme: da piccole tavole dipinte a soggetti ricamati, passando per oggetti simbolici o manufatti a forma di cuore in qualche metallo prezioso. In questo modo costituiscono non solo una testimonianza storica o di fede, ma diventano l'esempio di un'espressione artistica semplice e immediata.

L'ex voto scelto per questo articolo è probabilmente il più antico presente nel nostro Santuario. La data è infatti riportata in basso a sinistra, in una sorta di stemma dalle estremità arricciate: P. G. R. 1773 (Per Grazia Ricevuta 1773). La composizione è molto essenziale, ma immediatamente comprensibile: a destra vediamo una donna appoggiata su un ginoc-

chiattoio che prega con le mani giunte e guarda verso l'alto; sulla sinistra, infatti, è apparsa l'immagine della Madonna dei Cappuccini sulle nuvole e circondata da angioletti.

Ella riprende la figura della statua della nostra chiesa, quando ancora indossava gli abiti ricamati, ora protetti in una teca nell'ultima cappella di destra, e qui rappresentati di colore rosso (simbolo dell'umanità di Maria) e blu (simbolo della componente divina di Maria, dopo il suo sì all'angelo Gabriele). Sia la Madonna che Gesù portano una corona sul capo, ma alcuni putti tengono sollevata sopra la testa di Maria una corona più grande.

Siamo prima dell'incoronazione del 1780. Una nota di quotidianità ci arriva anche dall'osservazione del vestito della donna in ginocchio, che ci riportano in un'altra epoca: nonostante le piccole dimensioni dell'opera, il pittore si diletta nel rappresentare il dettaglio delle maniche ricamate, mentre risalta il velo nero abbinato alla parte davanti del vestito.

Non sappiamo esattamente quale tipo di grazia ricevette questa donna, ma sicuramente la preghiera e la devozione alla Madonna di Casale erano forti in questa fedele, che a miracolo avvenuto decise di rivolgersi ad un artista e imprimere col colore un ringraziamento. Anche il nome del pittore rimane anonimo, sia perché erano diversi quelli che si dedicavano a questo tipo di arte, sia perché la firma passava in secondo piano di fronte al messaggio da trasmettere.

SANTA PASQUA !!!

"... le donne trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ed entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù" (Lc. 24, 2-3)

Carissimi,
la Gioia del Cristo Risorto illumini i nostri cuori! A tutti voi, da parte mia e di tutti i frati, un augurio speciale per una Santa Pasqua!

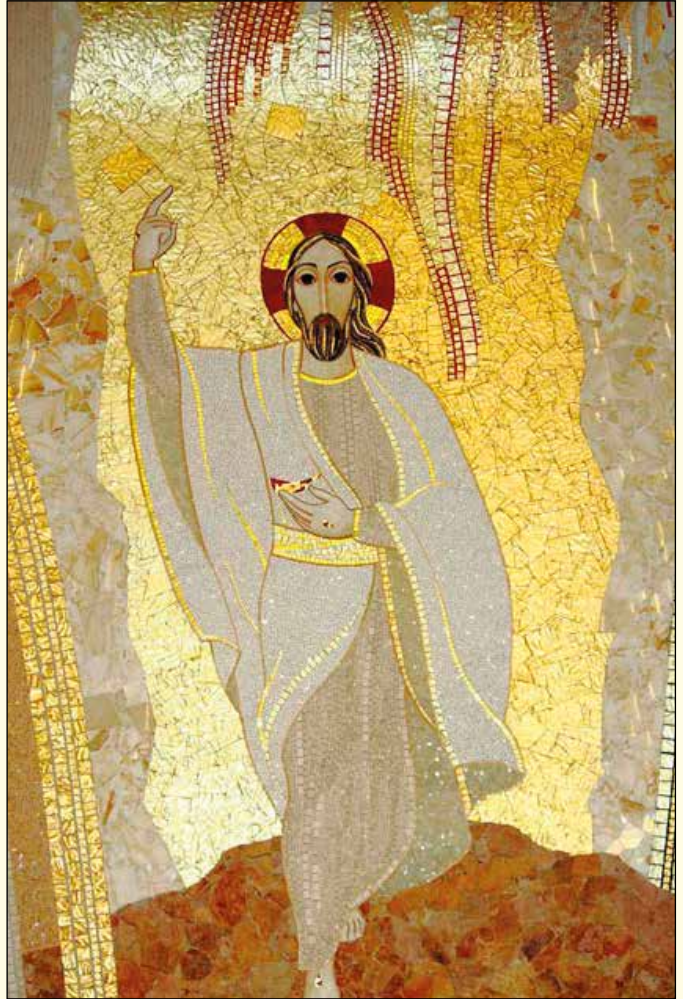
È Pasqua tutte quelle volte che permettiamo a Gesù Risorto di abitare nei nostri cuori, di accogliere il Suo Amore per diventare a nostra volta Vangelo vivente che dona Amore!

Il versetto del Vangelo ci parla di una pietra rotolata via dal sepolcro: è Pasqua tutte quelle volte che anche noi permettiamo al Signore Risorto di spostare dai nostri cuori quelle pietre che spesso sono dei macigni sulle nostre vite e ci impediscono di Amare...amare, anche quando costa, ci fa toccare con mano che viviamo da Risorti già adesso, perché solo amando siamo il meglio di noi stessi e torniamo alla nostra vera identità: quella di Figli, fatti a Sua immagine e somiglianza!

E quando viviamo questa identità, siamo persone felici, beate, belle, di quella Bellezza che fa risplendere sul nostro volto il Volto più bello, quello di Gesù!

Allora è una Pasqua quotidiana, fatta di piccoli ma profondi gesti che accompagnano e allietano sia la nostra vita che quella delle persone che ci sono vicine e anche di quelle delle persone che sono lontane...solo in questa logica di Risorti ci sarà la possibilità di un mondo diverso, costruito su una nuova civiltà capace di abbattere quei muri che di cristiano non hanno nulla, e non hanno nulla neanche di umano!

A noi il compito di lavorare per questo nuovo mondo, a partire dalla preghiera che si rende



poi concreta attraverso gesti e parole di fratellanza, di unione, di comunione, per creare comunità capaci di vivere nel concreto il Vangelo...

Non siamo soli...Gesù, la Vergine Santissima, i Santi ci sono vicini e ci accompagnano in questo cammino...e sarà Pasqua...sempre!

*Fra Giancarlo Martinelli,
parroco*

I CAPPU COL BATTICUORE!

Finalmente è arrivato il tema del Grest 2022: “Batticuore”. No state calmi, non si sta parlando di cotte, cotterelle e farfalle nella pancia da telenovela. Il batticuore è ciò che si genera in noi quando proviamo le emozioni più coinvolgenti.

Le emozioni sono però diverse tra loro, a seconda di ciò che si vive. Il logo scelto ce lo fa capire chiaramente. Nelle facce un po' cubiste riconosciamo un ampio ventaglio di emozioni, più o meno gradevoli, dalla paura alla gioia, dalla tristezza allo stupore.

Al centro non poteva mancare il cuore, per tradizione sede di ciò che si muove dentro di noi. Quali sono gli obiettivi di quest'anno?

Cercheremo di riflettere su come ascoltare le nostre emozioni, dargli un nome e utilizzarle al meglio. Sappiamo tutti come è difficile oggi un “lavoro” interiore del genere. Noi adulti purtroppo, non sempre siamo di esempio.

Basta poco per litigare per un parcheggio o per malignare sui social. Il Papa per fortuna ci bacchetta frequentemente.

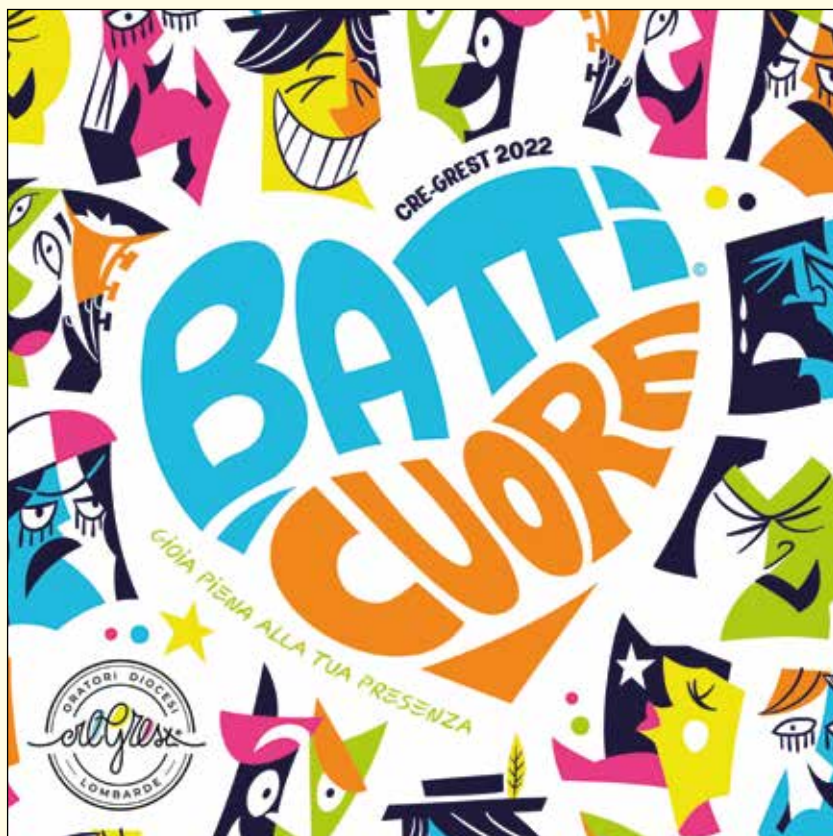
Ovviamente l'altro grande obiettivo è la bellezza di stare insieme con i piccoli e più grandicelli. Giocare, divertirsi, riflettere, pregare, mangiare, correre, saltare insieme, ricordarci che senza gli altri non possiamo vivere, e stare con gli altri è un'arte da imparare. Ci ritornano negli occhi l'entusiasmo dell'anno scorso,

quando finalmente abbiamo potuto vivere il Grest dopo lo stop a causa della pandemia. Il titolo rendeva bene lo stato d'animo: “Hurrà!”. Quest'anno sarà ancora più bello! Noi frati siamo già riconoscenti per l'aiuto che non sta mancando, dai volontari e dagli animatori.

Sarà veramente bello se al termine del Grest, ci scopriremo tutti più capaci di sentire e di far crescere in noi, quel sentimento (quindi più di un'emozione) tanto caro a Gesù e che ci fa vedere e gustare meglio tutto: la gratitudine.

Cominciamo già ora: grazie a tutti!

Fra Emanuele Zanella



GIOIA E BISOGNO DI STARE INSIEME



Bricolages - mastro geppetto

Il laboratorio pomeridiano del mercoledì, Bricolages - mastro Geppetto, è stato davvero un successo. I nostri piccoli artigiani hanno realizzato creativi e originali manufatti pasquali in legno, ma soprattutto hanno costituito un bel gruppo di amici. Alla prossima!

Fra Lele - Gigy Mutti



Addobbi pasquali

Dal 3 marzo nel nostro oratorio un numeroso gruppo di bambini ha trascorso divertenti giovedì pomeriggio tra pennelli, tempere, uova di polistirolo, nastri, fiocchi e campanelle. Con impegno hanno creato e addobbato il loro "albero di Pasqua" che porteranno orgogliosi a casa perché vada ad arricchire il centro della tavola pasquale. Splendida esperienza!

*De Lucia Dolores,
Frigge Chiara e
Malorni Antonella*



Pittura

Grazie, bambini per l'entusiasmo, la creatività e la simpatia che mettete, ogni volta, nelle cose che fate! Sono un vero toccasana per mente e cuore di noi adulti!!

Anche questi laboratori si sono svolti all'insegna della fantasia e dell'originalità, tra brillantini, colla, tempere, pastelli e tante risate. Ringraziamo sempre il Signore di quante belle cose si possono fare insieme!

Chiara Rossetti

Manualità in giardino

Termina un altro laboratorio nel nostro oratorio. Visto l'avvicinarsi della Primavera, ci siamo orientati sull'attività di "giardinaggio". Sono stati piantati vari tipi di semi, da fiori, verdure e frutta... nell'attesa di vederli spuntare. Ci siamo presi cura dei vari vasi presenti nel chiostro, annaffiando e potando. Come sempre è stato un tempo ricco e pieno di condivisione. Nell'attesa di ripartire... una Buona Pasqua a tutti. Un grazie a Marta e Giuseppe per l'aiuto.

Lara Tosi



Lavoro a Maglia

Un grazie di cuore ai nostri frati e alla paziente insegnante per la bellissima occasione offerta a grandi e piccoli con il **laboratorio di Lavoro a Maglia**, un'arte antica ma sempre attuale, che invoglia la creatività, insegna la pazienza e dona grande serenità. Un piccolo gruppo di signore e relative figlie, sotto la guida attenta ed esperta di Barbara, hanno iniziato a familiarizzare con aghi da maglia e gomitoli di lana, scoprendo che realizzare sciarpe e maglioni non solo è più semplice di quanto si pensi, ma è anche rilassante e gratificante. Speriamo di ripetere presto questa esperienza per apprendere sempre di più!!!

Mara Magni

TOON TUNZ

Grande divertimento per i piccoli a Carnevale nel campetto da basket decorato con allegre catenelle colorate. Abbiamo organizzato balli di gruppo e giochi. Particolarmente apprezzato quello di formare coppie di personaggi famosi dei cartoni animati.

Con il contributo generoso delle mamme e di alcuni adolescenti abbiamo potuto gustare una deliziosa e ricca merenda.

L'evento si è concluso con la sfilata delle maschere quali principesse, super-eroi, animaletti e pirati.

I vincitori sono stati un piccolo topolino, un cavaliere e una piratessa.

Un bellissimo pomeriggio! Siamo riusciti a far divertire i nostri piccoli "eroi" ed è stata una giornata davvero tanto attesa e speciale.

(Camilla Bottini)



CACCIA AL TESORO ONLINE

Al nome noto di "caccia al tesoro" abbiamo aggiunto la parola online e creato qualcosa che è davvero molto di più. Infatti gli indizi sono stati consegnati e inviati su un gruppo WhatsApp composto dai capitani di ogni squadra (bambini, ragazzi e famiglie) e dagli organizzatori.

Ricevuto l'indizio i concorrenti dovevano risolverlo nel minor tempo possibile anticipando gli avversari. Ogni gruppo aveva il compito di indovinare quale fosse il posto dove cercare, di recarsi sul luogo, di trovare la busta, di fotografarla e di inviare velocemente la foto proprio sul gruppo WhatsApp.

Altri giochi hanno avuto grande successo, tra i quali l'inoltro a ciascuna squadra di un serie di parole con l'obiettivo di produrre una canzone che le includesse tutte;

la trasmissione di un elenco di oggetti da recuperare; domande sul gruppo G.A.C, sui frati, sulla storia dell'oratorio, ecc.

Questa caccia al tesoro è durata un mese e si è conclusa con merenda e premiazione in oratorio della squadra che ha trovato il maggior numero di buste. Un pensiero speciale per i piccoli partecipanti e un "buono cena" per la squadra vincente.

Un grazie di cuore a tutti i concorrenti che hanno permesso la buona riuscita di questa nuova avventura.

(Silvia Olivari e Iris Caserini)

STAGIONE 2021/2022

Ci stiamo avvicinando al termine della stagione sportiva e anche la nostra Polisportiva si sta preparando al “rush” finale. Con tutte le nostre squadre, sia di pallavolo che di basket e calcio, porteremo a termine le ultime partite previste per concludere i vari campionati ma, nel frattempo, ci siamo già organizzati per partecipare ai vari tornei primaverili che vengono organizzati per concludere al meglio l’anno sportivo. A tal proposito la Polisportiva ha organizzato nel nostro Oratorio una settimana nel mese di Maggio, dal 15 all’22, dedicata a tutti i nostri ragazzi, con l’organizzazione di tornei serali tutti dedicati alla memoria dei volontari che hanno lavorato per la nostra società’. Per l’occasione lo stand culinario sarà aperto per tutta la settimana e ci servirà a rendere più piacevole lo stare insieme nel nostro Oratorio di cui la Polisportiva si sente parte integrante.

Verrà organizzata, per concludere al meglio l’anno sportivo trascorso insieme, una giornata con tutti i nostri ragazzi e le loro famiglie, il momento servirà anche per capire cosa potremo fare per migliorarci, per darci l’arri-



vederci al prossimo CAPPU Camp che verrà organizzato come al solito negli ultimi dieci giorni di Agosto e per ringraziare tutte le persone che con il loro impegno gratuito hanno contribuito a portare a termine la questa stagione sportiva che non dimentichiamo con quali difficoltà era iniziata.

La Polisportiva non è un corpo estraneo alla Parrocchia ma condivide e partecipa a tutte le sue iniziative e ne vive la realtà del quotidiano, un grande grazie a tutte le mamme che hanno contribuito con le loro Torte al successo della vendita di Dolci e Torte il cui ricavato è servito sia per il finanziamento della sportiva che per alcune necessità della Parrocchia.

Abbiamo partecipato e sostenuto la raccolta di Medicinali e Prodotti per l’Igiene organizzato dalle farmacie a sostegno della popolazione dell’Ucraina e tutte le nostre squadre, per diversi turni di campionato, si sono presentate in campo con la bandiera della pace in segno di vicinanza ai bambini e a tutte le persone che stanno soffrendo a causa della Guerra.

Vorremmo ribadire che la Polisportiva Cappuccini esiste per condividere non solo i sani valori dello sport ma per aiutare, a crescere, in e con l’Oratorio, bambine/i e ragazze/i che abbiano la gioia della vita e che in loro il seme della speranza in un mondo migliore non sfiorisca mai.

Franco Lottaroli



MA VA A L'INFERN...

Il Siparietto dei Cappuccini ha celebrato Dante traducendolo in dialetto

Finalmente! Dopo due lunghi anni che ci hanno visto bloccati a causa del coronavirus, il Siparietto ha ripreso la sua attività. Lo ha fatto presentando un'opera un po' inusuale rispetto alle solite commedie con trame, colpi di scena e risate a crepapelle.

L'estate scorsa, in occasione del '700 anniversario della morte di Dante Alighieri, sono stati girati alcuni filmati per il teatro Carlo Rossi. Visto il

successo ottenuto abbiamo pensato di "sipariettizzare e dialettizzare" nientemeno che il **canto dell'Inferno di Dante**.

Il merito maggiore è dovuto a Marco Varone che ne è stato l'autore, attore e regista e agli attori che con entusiasmo si sono lanciati in questo nuovo esperimento teatrale.

"MA VA A L'INFERN... No... No... turnarem amò a rived le stèle", commedia brillante in atto unico che ha ottenuto un grande successo tanto da registrare il "tutto esaurito" presso il teatro comunale Carlo Rossi di Casalpusterlengo, al teatro "Alle Vigne" di Lodi e per due volte presso il nostro auditorium. Bravi tutti gli attori che hanno regalato serate di spensieratezza e risate a gogò. Geniali colpi di scena e battute esilaranti, tutte costruite intorno ai due bravissimi protagonisti: **Dante (Roberto Sozzi) e Virgilio (Marco Varone)**. **Altrettanto bravi ed affiatati gli attori della compagnia: Stefano Raffaini, Cristiano di Benedetto, Ennio Zanoni, Franca Dossena, Paola Nicolini, Mara Magni, Mariangelo Pagani.**



Grande merito anche allo scenografo Sergio Galuzzi e ai suoi aiutanti, assistenti di palco, musicisti e collaboratori vari.

Tra i tanti applausi anche a scena aperta, quello che più ha commosso e toccato è stato quello attribuito a **Margherita Romani**, nostra amica ed attrice; fino a tre mesi fa ha partecipato, con l'aiuto di stampelle alle prove di questa divertente e spassosa commedia. Ciao Margherita...

P.S. Il ricavato delle rappresentazioni è, come sempre, devoluto in beneficenza. Continuate a seguirci.

Mariangelo Pagani

CANTO E STRUMENTI MUSICALI ELEVANO LO SPIRITO



Anche in una cittadina come Casalpuusterlengo il Signore ha posto una piccola perla, una realtà che sa esprimere in musica la gioia autentica del camminare come comunità verso la meta dell'incontro con Lui.

Ne è stata grande riprova l'incontro serale di venerdì 25 marzo 2022 tenutosi presso la chiesa dei Cappuccini, in occasione del quale il "Coro parrocchiale Madonna dei Cappuccini" ha aiutato i fedeli, attraverso la musica e il canto, a vivere questo tempo forte che porta alla Pasqua entrando in un clima spirituale profondo di preghiera e meditazione.

Non si è trattato di un concerto in senso proprio ma di un momento di grande spiritualità articolato su dieci diversi temi della vita cristiana e vi è stato di più.

Alla luce degli accadimenti che hanno sferzato il nostro recente passato e considerando le attuali conflittualità, la partecipazione (per quanto mi riguarda, sia in veste di musicista

che di fedele) non ha potuto che far sorgere spontaneamente una riflessione in questi termini.

Da tempo ormai la pandemia ha instillato paura e diffidenza nei confronti del prossimo e da ultimo la guerra ha disvelato nuovamente ai nostri occhi di quanta crudeltà è capace l'uomo contro il proprio fratello.

In questo buio però siamo tutti chiamati a cercare di essere luce viva nel piccolo della nostra esistenza.

Ecco che l'elevazione del 25 marzo è stato fulgido esempio della capacità di bene che il Signore ha posto in ciascuno: tante voci diverse, sapientemente trasportate, si sono lasciate plasmare unificandosi con reciproco rispetto per generare una musica feconda, capace di elevare la mente e il cuore dei fratelli a Dio.

Quale migliore testimonianza da meditare nel cuore in questa Santa Pasqua 2022.

C. D.

HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE AL SIGNORE



**FEDERICO FARINA
E ANGELA DOGLIO**

RINATI A NUOVA VITA NEL B ATTESIMO

**ANTOZZI GAIA
DI MICHELE E DELLIFIORI ANTONELLA**

**ISABEL ARESI
DI VALERIANO E LAURA**

**DONELLI ALAIMO PIETRO LEONARDO
DI SALVATORE E BINDA GAIA**



OFFERTE

Per i poveri € 200 – Grazie padre Carlo € 170 - Per i Missionari € 200 - Cera liquida per la lampada al Tabernacolo € 25 - Fiori per l'altare € 30 – I familiari Dellon in m. di Rita: "Non fiori ma offerte alla parrocchia" € 120 - Il condominio di Via Puccini in m. di Margherita Tosi € 65 - Il condominio Bassa Reggiana in m. di Domenico Battaglia € 135 - Maria Rosa e Bruno in m. di Laura Scala € 100 - Famiglie in rete: gennaio € 900, febbraio € 1.410, marzo € 1.070, aprile € 675 - offerte a favore dell'Ukraina € 3.000

NELLA PACE DEL SIGNORE



MAZZA ROSA
anni 83 - Casalpusterlengo



ROMANI MARGHERITA
anni 67 - Via Puccini, 9



GOI ARIANO
anni 95 - Picasso, 54



BRUSCHI MARGHERITA
anni 98 - Via Buonarroti, 21



BATTAGLIA DOMENICO
anni 101 - Via De Gasperi, 49



BALZANELLI BRUNA
anni 88 - Via Fattori, 20



GHIZZONI LUISA
anni 80 - via Puccini, 12



DRAGONI MATTEO
anni 50 - Zorlesco



MAIORCA ROSARIA
anni 83 - Via Cartesio, 26



BRUSCHI BATTISTA
anni 90 - Via Don Gnocchi, 16

LA NOSTRA ACCOGLIENZA

di Matteo SANSONETTI

“Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte, né per mare né per terra: per esempio, la guerra” (Rodari).

Con l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, si è improvvisamente e inaspettatamente riaperta una pagina della storia che la mia generazione pensava di aver relegato nei libri di scuola o nei film sulle atrocità del secolo scorso.

La guerra è sempre un male.

A volte può diventare necessaria per difendersi, ma ricorrere alla guerra per risolvere delle controversie le peggiora sempre.

Basta guardare a cosa è successo nel mondo negli ultimi decenni... Papa Pio XII giustamente affermava che *«nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra»*, tanto più oggi che abbiamo a disposizione armi nucleari in grado di sconvolgere la vita di milioni di persone e rovinare per sempre la nostra casa comune.

Leggendo alcuni commenti si ha la sensazione che si guardi allo scontro tra Russia e Occidente come se si stesse giocando una partita di Risiko, e la cosa non riguardasse invece persone in carne e ossa, che per la guerra, come per ogni guerra, muoiono e soffrono.

Certo, sui capi delle

nazioni pesa tutta la responsabilità di iniziare le guerre, provarle con scelte politiche azzardate, non mettere in campo tutte le armi diplomatiche per evitarle.

Ma le carovane di profughi, spesso madri con bambini costretti a scappare, non possono lasciarci indifferenti: mi domando spesso che aiuto mi aspetterei se fossi al loro posto...

Ben vengano le raccolte di fondi, di alimenti, di farmaci... ma questa tragedia ci interpella nel profondo e ci porta ad ammettere che l'unica cosa di cui queste persone hanno veramente

bisogno è *la nostra accoglienza.*

Commovente la solidarietà che è spontaneamente fiorita dapprima nei paesi confinanti, e subito dopo anche in Italia, anche nella nostra diocesi e nella nostra città.

Diventa dunque urgente l'esortazione contenuta nella Lettera agli Ebrei: *“Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo”*.

È l'augurio che ci facciamo in queste ore terribili, in cui invociamo il dono della pace per intercessione della nostra amatissima Madonna dei Cappuccini.

Vorrei...

Vorrei non dover guardare
le immagini strazianti
di bambini e persone
vittime della guerra...

Vorrei non dover sentire
le loro disperate grida
terrorizzate dai boati dei bombardamenti aerei
e dalle mine esplosive...

Vorrei continuare
a crescere sereno
insieme a tutti i ragazzi.

Vorrei poter fare qualcosa
per costruire l'Amore,
perché tutto il mondo
possa vivere in pace.



APPUNTI DAL SINODO DIOCESANO APPENA CONCLUSO

a cura di Luca CASERINI

Il 25 marzo sono terminati i lavori del XIV Sinodo diocesano, che ha visto l'impegno di numerosi sacerdoti e laici, sapientemente coordinati dal nostro Vescovo.

In attesa della pubblicazione del libro che raccoglierà e renderà fruibili a tutti i documenti scaturiti dal lavoro delle diverse commissioni, permettetemi di tentare un primo bilancio.

Lo faccio lasciando la parola a due mie amiche che vi hanno partecipato, e che hanno accettato di raccontarmi le loro impressioni.

Ecco cosa mi ha raccontato Paola, che in rappresentanza della nostra Parrocchia ha seguito le cerimonie di apertura e chiusura. *“La cerimonia di apertura è stata molto intensa.*

Presenti le rappresentanze delle principali chiese (in realtà mancava solo il rappresentante Islam), il Vescovo ha aperto il XIV sinodo con un discorso imperniato sulla dimensione del dialogo. L'incarico ai sinodali è stato dato

insieme al compito di realizzare una costruttiva piattaforma di confronto.

Quella di chiusura ancora più emozionante. Il Vescovo ha ribadito che il sinodo si conclude e subito si apre un tempo di intenso lavoro.

Con la preghiera di affidamento alla Madonna di Guadalupe, ha voluto che a ogni partecipante fosse consegnato un cero.

Alla fine della celebrazione della Messa solenne che è coincisa con le parole di chiusura sinodo del Cancelliere Don Bernardelli, l'intera comunità credente è uscita su piazza della Vittoria e si è posizionata a semicerchio con il cero acceso in mano (da consegnare alle rispettive parrocchie e da mettere sull'altare la domenica successiva) per una preghiera e per ricevere la benedizione del Vescovo.”

Infine, ecco le impressioni di Luisa, un'amica che ha fatto parte della commissione sinodale, partecipando quindi attivamente ai lavori:



“Il mio cammino al Sinodo è iniziato nel 2019 quando sono stata chiamata a far parte della Commissione preparatoria in qualità di membro del Consiglio Pastorale Diocesano e ho poi continuato il cammino come sinodale eletta dal Consiglio Pastorale Diocesano.

“Terra, persone e cose: il Vangelo per tutti” è stato il titolo che il nostro Vescovo ha voluto dare al Sinodo per evidenziare che il territorio (terra) in cui ci troviamo e tutto ciò che esso contiene (le cose) sono doni che Dio ha fatto agli uomini (persona), ed è proprio attraverso un “uso” evangelico di terra e cose che il popolo cristiano porta il Vangelo a tutti.

Il lavoro della Commissione preparatoria è stato quello di redigere lo “Strumento di lavoro” (*Instrumentum laboris*) che è stato il punto di partenza del lavoro dei Sinodali; in questo strumento di lavoro sono confluiti tutti i contributi arrivati dalle comunità parrocchiali, dai movimenti, dalle associazioni, dai gruppi presenti nelle parrocchie ecc...attraverso schede predisposte dalla Commissione recanti alcune domande sui differenti ambiti.

Tre sono state le questioni di rilievo affrontate per essere Chiesa di Cristo che rinnova ‘la sua pastorale in chiave missionaria’: la configurazione territoriale della Diocesi; la distribuzione del clero e il coinvolgimento dei laici; la gestione dei beni ecclesiastici per essere “Chiesa di Cristo”.

Il lavoro dei sinodali si è svolto in nove sessioni alcune dedicate al confronto in gruppi ristretti sui capitoli dello strumento di lavoro, altre, in assemblea, dedicate alla votazione dei capitoli che man mano venivano integrati, da parte della Presidenza, con i contributi emersi dal lavoro dei gruppi o da interventi e richieste dei singoli sinodali.

E’ stato davvero un cammino fatto insieme dove ognuno ha potuto dare il proprio contributo in



un clima di ascolto, di dialogo di condivisione ed è stato evidente il desiderio di camminare insieme valorizzando tutti.

Dal titolo si può immaginare che sono stati tantissimi gli ambiti analizzati, soprattutto nei lavori di gruppo si è condiviso una lettura dei segni dei tempi e un’idea di Chiesa che possa rimanere fedele al Vangelo davanti alle sfide del mondo di oggi.

Le indicazioni emerse, se verranno attuate , potranno cambiare il volto della nostra Diocesi e da queste potranno maturare altre scelte e nuovi cammini.

Tra le tante mi sembrano particolarmente significative le seguenti indicazioni: il passaggio dalle Unità Pastorali alle Comunità Pastorali, la riduzione del numero dei vicariati, l’apertura ad una collaborazione strutturata tra le comunità e con le realtà che operano sul territorio, un’attenzione alla formazione dei laici, forme di fraternità tra sacerdoti, l’attenzione ai poveri da consolidare e da vivere come comunità nel suo insieme, la valorizzazione della risorsa rappresentata dalle famiglie e dei giovani, il coinvolgimento responsabile dei laici.

Ora il Sinodo si è concluso ma la vita della nostra Diocesi e della Chiesa continua con maggior entusiasmo e con la rinnovata certezza che lo Spirito di Dio fa nuove tutte le cose.”

PREGHIERA IN SAN DAMIANO

Il pittore interpreta l'episodio dell'incontro del giovane Francesco con il crocifisso e lo ricostruisce liberamente con i suoi colori

di Noemi PISATI

L'episodio Preghiera in San Damiano di Giotto si trova in quarta posizione sulla parete di destra della Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi.

Facendo riferimento al passo della *Legenda maior*, Giotto sceglie di rappresentare fedelmente quanto raccontato da san Bonaventura: Francesco, abbigliato secondo la moda dell'epoca, con un vestito lungo fino ai piedi e una cuffia sul capo, è inginocchiato all'interno della diroccata chiesa di San Damiano, dove egli si era ritirato.

Il suo sguardo, le sue mani aperte e la sua preghiera sono rivolti al crocifisso appeso dietro l'altare, proprio appena sotto il catino absidale di colore azzurro, simbolo del cielo.

La croce non riproduce in maniera esatta l'originale di San Damiano che tutti conosciamo, ma la richiama, raffigurando Cristo come vittorioso sulla morte, quindi sveglio e non con gli occhi abbassati e pieni di dolore. Sarà anche grazie alla diffusione del carisma francescano che Gesù crocifisso verrà sempre più spesso raffigurato sofferente, a sottolineare il suo lato più umano.

La chiesa è rappresentata

parzialmente distrutta e, infatti, il soffitto e il muro sono crollati e, come il crocifisso, non ha le sembianze di quella che doveva essere la reale chiesa di San Damiano.

Giotto utilizza un tipo di prospettiva detto empirico, cioè intuitivo, non calcolato geometricamente, disponendo la chiesa di sbieco e permettendoci così di vedere ampie parti dell'interno o dettagli come i capitelli delle



colonne o la decorazione con marmi policromi della balaustra e dell'altare.

Le proporzioni non sono rispettate, infatti Francesco risulta più grande del dovuto

rispetto alla struttura dell'edificio, ma si tratta di un'abitudine tipica medievale, che sparirà col Rinascimento.

IL MIRACOLO DEL CROCIFISSO

di Miriam BALOSSI

“Mi permetta, l'amico lettore, un consiglio. Chi vuole trovare San Francesco vada a San Damiano ... colà lo troverà vivo e vero”. Così padre Agostino Gemelli amava ricordare l'autenticità della vocazione di Francesco, avvenuta nel 1205, quando la vita di Francesco di Bernardone era ormai cambiata e la conversione è già in atto: i suoi genitori non capivano, gli amici lo abbandonavano. Come racconta Tommaso da Celano, un giorno Francesco *“condotto dallo Spirito, entra a pregare”* nella chiesetta dedicata a San Damiano, piccola e decadente: *“all'improvviso l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, movendo le labbra. «Francesco, - gli dice chiamandolo per nome - va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina».*

Francesco ricevette così la chiamata a lavorare per la Chiesa del Signore. Inizialmente interpretò la voce di Cristo come una richiesta per restaurare quella piccola chiesa fatiscente, ma dopo comprese il vero significato delle Sue parole: il Signore lo chiamava a lavorare per tutta la Chiesa.

Da quel momento la sua vita diventò un esempio di umiltà e dedizione al prossimo: un insegnamento rivolto alla gente comune, ma innanzitutto alla Chiesa di Roma.

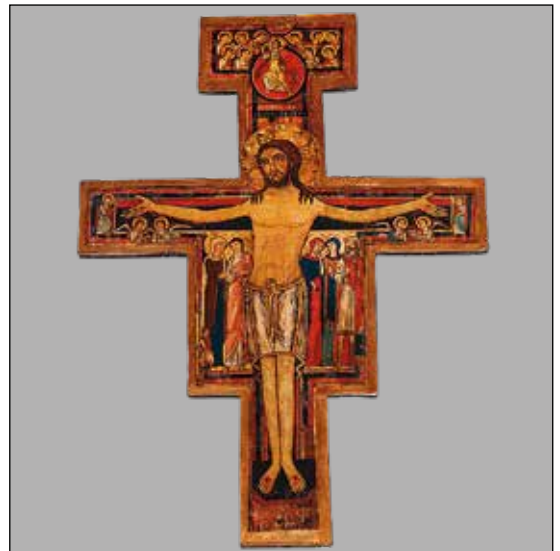
Di fronte al Crocifisso di San Damiano, Francesco elevò una **preghiera senza tempo** che è giunta fino a noi: *“Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio.*

Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.”

Pur nella sua brevità, questa preghiera pone anche noi davanti a Dio insegnandoci che per pregare bene occorre fissare lo sguardo su di Lui e cogliere qualche tratto del suo volto (“alto e glorioso”).

Davanti a Dio dobbiamo presentarci così come siamo, con le nostre zone d'ombra bisognose di una luce spirituale capace di aiutarci a capire cosa siamo chiamati a fare nella vita e della vita. Di fronte a Lui ci poniamo con richieste essenziali per vivere un'autentica vita cristiana: **fede retta** e non fede “fai da te”, **speranza certa** in un'epoca di dubbio, **carità perfetta** in un mondo di imperfetto egoismo, **umiltà profonda** nel secolo della superbia senza confini.

Alla fine è solo questo: non ci basta più capire quel che Dio vuole, ma vogliamo viverlo e realizzarlo.



LE IMMAGINI CON L'IMMACOLATA

I pittori esprimono con arte e teologia il dogma mariano nelle immaginette devozionali

di Diego CALOI

«Dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente e in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, immune da ogni macchia della colpa originale fin dal primo istante della sua concezione». Con queste solenni parole, contenute nella bolla *Ineffabilis Deus* dell'8 dicembre 1854, papa Pio IX proclamava il dogma dell'immacolata concezione della beata Vergine Maria.

La strada che condusse la Chiesa a questa definizione dogmatica fu lunga e tortuosa perché, se la totale assenza di peccato in Maria fu subito percepita dal "senso dei fedeli", non fu così per gli esegeti e i teologi, i quali dibatterono la questione dal Medioevo alla vigilia del pronunciamento papale. Se appariva conveniente pensare che colei che avrebbe generato il Figlio di Dio fosse del tutto esente dal peccato, si faceva fatica ad armonizzare questa realtà con la missione redentrice di Cristo. Come poteva Maria essere priva di peccato, prima della nascita di Gesù, se questo viene redento da Cristo con la sua vita, morte e risurrezione? La risposta definitiva fu che la salvezza portata da Cristo andava sì applicata a Maria, ma in forma preventiva e non successiva al peccato. In altri termini,



Il trionfo di Maria Immacolata
Cromolitografia (7x12,2) stampata dalla
Santa Lega Eucaristica di Milano all'inizio
del '900.

Maria è la "prima redenta" di tutto il genere umano, o come disse il grande teologo francescano, il beato Giovanni Duns Scoto: «*Maria è la più grande perdonata: ha ricevuto una remissione così piena che l'ha messa al riparo da ogni colpa. L'immacolata concezione è il più grande perdono di Dio.*».

In Maria Immacolata, il Padre dimostra il suo amore gratuito per ogni uomo e ogni donna, che si attua prima ancora della risposta responsabile della creatura amata. Se Maria è stata redenta "in anticipo", in vista della sua divina maternità, e la venuta di Cristo è per la nostra salvezza, si può affermare che Dio, quando ha pensato all'immacolata concezione, ha pensato alla salvezza di ciascuno di noi. A conclusione di

questa breve premessa, è opportuno ricordare che la conferma della correttezza del dogma arrivò dalla stessa Vergine, nelle celebri apparizioni di Parigi (1830) e di Lourdes (1858). Nel primo caso, apparendo nella cappella della Casa Madre delle Figlie della Carità alla giovane novizia Caterina Labouré, Ella manifestò il desiderio di essere invocata con la formula "O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi"; nel secondo, apparendo nella grotta della Rupe di Massabièlle all'umile Bernardetta Soubirous, rivelò di essere l'Immacolata Concezione.

Gli artisti, chiamati a raffigurare l'Immacolata sulle immagini devozionali, trovarono nelle Sacre Scritture (in particolare, in *Genesis* 3,15 e *Apocalisse* 12,1-6) e nelle apparizioni di Parigi due importanti fonti d'ispirazione, dando origine – pur con dei punti in comune – a due tipologie iconografiche.

Nella prima tipologia sono raffigurati tutti i simboli biblici – che la Tradizione riferisce a Maria – presenti nei versetti appena citati.

Innanzitutto, la Vergine schiaccia la testa al serpente che le insidia il calcagno; Maria, a differenza di Eva, non si è lasciata sedurre dalle falsità di Satana e, fidandosi delle promesse di Dio, ha deciso di fare la Sua volontà. Come dice sant'Ireneo di Lione, «*[Maria] obbedendo divenne causa della salvezza per sé e per tutto il genere umano*» perché «*ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la Vergine Maria ha sciolto con la sua fede*».

La sua gloria è poi evidenziata dalla falce di luna posta sotto i suoi piedi; Ella è Signora sui cicli e tempi della vita imposti dalla luna. È rivestita di luce, perché in Lei – la “piena di grazia” – non è presente alcuna ombra di peccato, ed incoronata di dodici stelle (a simboleggiare le dodici tribù di Israele e i dodici Apostoli), perché Figlia di Sion e Madre della Chiesa. La seconda tipologia invece, corrisponde all'immagine dell'Immaco-



I Papi onorano l'Immacolata Concezione
Immagine (7x12,5) realizzata in occasione
del 50° Anniversario della proclamazione
dogmatica (1904).



L'apparizione della Vergine a Suor Labouré
Siderografia (8,2x12,5) con i margini trinati a punzone,
stampata a Parigi da Boumard alla fine dell'800.

lata Concezione presente sul fronte della cosiddetta “Medaglia Miracolosa”; quella medaglia che la Vergine mostrò a suor Labouré, con la richiesta di farla coniare e diffondere. Presenti quasi tutti i simboli descritti sopra, a differenziare questa raffigurazione dalla precedente sono le braccia di Maria: aperte verso il basso, e con le mani emananti raggi di luce. Sono le braccia della Madre, di colei che si fa mediatrice delle grazie divine – simboleggiate dai raggi di luce - per farci superare l'influenza diabolica che si insinua nelle nostre fragili vite, e farci condividere – un giorno – il suo stesso destino di salvezza. Concludo, trascrivendo una parte della preghiera alla Vergine Immacolata che papa Pio X compose in occasione del Cinquantenario della proclamazione dogmatica (8 dicembre 1904): «*O Benedetta Madre nostra, nostra Regina e Avvocata che fino dal primo istante del vostro concepimento, del nemico schiacciaste il capo, accogliete le preghiere che, uniti con Voi in un cuore solo, vi scongiuriamo di presentare al trono di Dio, perché non cediamo giammai alle insidie che ci vengono tese così che tutti arriviamo al porto della salute e fra tanti pericoli la Chiesa e la società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria e della pace. Così sia.*».



**18 Aprile a Roma con altri 85.000
adolescenti da tutta Italia**

